

Aspetti giuridici ed economico estimativi della pianificazione regionale

di **Marcello Schiatti**

Ogni valutazione di attività è compiuta al fine di ottenere la misura con la quale sono stati raggiunti gli obiettivi di un dato progetto: obiettivi che generalmente sono diversi secondo l'appartenenza al campo del pubblico e del privato. Nel primo si ha come funzione obiettivo il benessere sociale, mentre nel secondo si agisce normalmente con la logica del profitto.

Ne deriverà che, trascurando il secondo e se tale è l'obiettivo dello Stato e delle sue subordinate suddivisioni politiche minori, per essere un progetto completamente realizzato si dovranno soddisfare quanto più è possibile i desideri dei cittadini ed in misura uguale a quelli di ogni altro cittadino.

La base di confronto per questa soddisfazione è il giudizio di benessere generale che si forma nella loro opinione personale. In più ampi termini i vantaggi o meno di una attività intrapresa da un ente pubblico sono misurati dalle preferenze che la popolazione ha in proposito.

Non v'è dubbio che esistano difficoltà notevoli. Ogni cittadino è il frutto della sua eredità particolare e dell'ambiente; la sua casa e la sua cultura, la sua istruzione e le sue aspirazioni differiscono da quelle dei suoi vicini. Per di più il cittadino che paga per il fisco non possiede un preciso parametro per valutare quanto riceve in cambio di questo pagamento, né se ciò che riceve è rapportabile al suo costo.

È molto difficile che i vantaggi delle pubbliche attività siano considerati allo stesso modo anche perché i benefici sono molto complessi. Alcuni presentano grandi vantaggi generali; ma possono rappresentare la rovina per alcuni individui e viceversa.

Inoltre non può essere trascurato quanto derivi dalle attività di prelievo e di spesa della pubblica amministrazione. Esse si estrinsecano nei principi relativi alla capacità contributiva e alla perequazione delle opportunità. Per il primo v'è poco da dire perché sancito dall'art. 53 della Costituzione; mentre per il secondo è opportuno osservare la sua funzione

regolatrice della spesa pubblica nei vari canali che sono le famiglie, le imprese, gli enti locali, la sanità, l'istruzione, la previdenza e così via.

È per l'effetto indotto da questi principi che spesso si può verificare un rapporto minimo tra i vantaggi ricevuti e l'imposta pagata.

Dopo aver eseguito un'attenta analisi dei benefici e dei costi verranno formulate delle alternative cioè linee di azione tra le quali è possibile una scelta. La loro formulazione è un processo creativo e raramente al suo termine si ha un'alternativa completa che tenga conto degli obiettivi e delle necessità in termini di *input* e di *output*.

Se si deve prendere una decisione le incertezze dovranno essere superate con la considerazione di dati non quantitativi cioè con la valutazione delle intangibilità. Alcuni definiscono questo tipo di valutazione «intuito». Comunque venga chiamata questa sensibilità essa deve costituire la fase finale in una decisione riguardante il futuro.

Chi compie questo giudizio sintetico è il politico cui compete di esprimere la sintesi dei giudizi ordinali muovendo da certe preferenze collettive, ordinando i valori attuali netti, dei vari progetti costituenti le alternative in funzione anche dei vincoli rilevanti di bilancio siano essi di un solo periodo o di più periodi e comunque sino a pervenire ad una programmazione che abbia come funzione obiettivo la massilizzazione del valore attuale netto combinato.

Se il politico non fosse preparato a questo compito i vari procedimenti idonei a fornire i valori attuali netti delle alternative si sostituirebbero ad esso caricandosi pesantemente di giudizi di valore anziché di registrare le preferenze della comunità e di raccomandare scelte fondate su di esse.

Questo è il più grande pericolo.